Anno II. - N.° 631. Trieste, Lunedì 1.° Ottobre 1883. (Edizione del mattino) Anno II. - N.° 631

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio: per Trieste, *mattino* s. 60 al mese, a s. 14 la settimana: *mattino* e *meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

Si publica due volte al giorno
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a **soldi 2** — arretrati soldi 3 — L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. — Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono i manoscritti quand'anche non publicati.

☛ I signori ai quali l'abbonamento scade oggi 1. Ottobre, sono vivamente pregati di rinnovarlo sollecitamente e direttamente all'ufficio (Corso 4) per evitare interruzioni.

E' sempre aperto l'abbonamento mensile e settimanale ai prezzi indicati in testa del giornale.

Telegrammi e Corrispondenze.

Movimento commerciale. MILANO 30. Tutte la stazioni della divisione dell'Alta Italia che fan capo a Milano, cominciano a rifiutarsi di ricevere le merci per mancanza di veicoli. In causa del crescente movimento commerciale molte sono le proteste dei commercianti.

L' istmo di Panama. PARIGI 28. Il sovraintendente generale dei lavori del taglio dell' Istmo di Panama, arrivato qui, asserisce che il canale sarà terminato per il 1888 e prima volendolo. E' perciò che Lesseps cerca di ottenere i 600 milioni di franchi necessari per il lavoro, prima dell' epoca fissata. Il 3 ottobre comincierà a Parigi la vendita di 600,000 azioni di 500 franchi.

Era o no febbre gialla? NAPOLI 30. L'illustre prof. Semmola sostiene nei giornali che la malattia di Torre Annunziata non era, nè poteva esser febbre gialla. Il dott. Somma invece sostiene trattarsi di una malattia che ha note essenziali e proprie della febbre gialla e mancarne altre; tuttavia alla Plata chiamerebbesi senz'altro febbre gialla. La commissione del consiglio prov. sanitario confermò non trattarsi di febbre gialla. Ad ogni modo il sindaco di Torre Annunziata ha telegrafato che non si è verificato nessun nuovo caso e che ora la salute è ottima.

Frodi nei polizzini del lotto. ROMA 29. Recenti abusi verificatisi nei botteghini del lotto ove la somma giuocata era segnata nella matrice in meno che nella polizza, ha indotto il ministero delle finanze ad una severa sorveglianza per cogliere in fallo l'infedele commesso, ed impedire che questi fatti si rinnovino.

Il tifo a Casamicciola. NAPOLI 30. Purtroppo è scoppiato il tifo a Casamicciola. Sopra cinque attaccati vi fu un morto. La popolazione è costernata. Fu costruita una baracca isolata per accoglervi i colpiti. Furono prese le più severe misure sanitarie.

Malversazione. PIETROBURGO 30. Ai 12 Ottobre avrà luogo il processo contro l'ex direttore del dipartimento postale Cons. Perfiljev accusato di malversazione di 45,000 rubli. Questa somma fu di già rimborsata da alcuni amici.

Processo. ZAGABRIA 30. Il processo a porte chiuse è finito ieri. Un accusato fu condannato per publica violenza a 6 mesi, due a 4 mesi di carcere; 25 accusati per tumulto, da 8 giorni a 3 settimane, un accusato per offesa alle guardie a 14 giorni, gli altri 9 furono assolti. I difensori insinuarono querela di nullità. Alla publicazione della sentenza era consegnato il militare.

Dinamite. VIENNA 30. Giunge notizia dalla Russia che presso Charkow, capoluogo del governo dello stesso nome, venne scoperto un gran deposito di armi, di polvere e di dinamite. Pretendesi che in pressimità a Pietroburgo sia stata scoperta una fabbrica clandestina di dinamite.

Dall'Egitto. ALESSANDRIA 29. Vincent, nuovo consigliere finanziario, giungerà in Egitto soltanto verso la metà del mese di ottobre. Il suo stipendio è fissato a 75 mila franchi annui. — I nuovi tribunali indigeni comincieranno a funzionare nel mese di Dicembre prossimo. — Nella caserma di Ramleh fu trovato assassinato un sergente maggiore dell'esercito di occupazione inglese. — Il dottore Dixson dello stato maggiore inglese si è fratturato il cranio cadendo da cavallo. Si dispera di salvarlo.

Impiegati disonesti PARIGI 30. Fu scoperta un' associazione di sei impiegati postali accordatisi per truffare lo Stato con l'emissione di mandati postali falsi, muniti pure di bolli falsi, Il danno cagionato ascende a 40.000 franchi.

Corazzate. PIETROBURGO 29. Furono ordinate alla società russa di commercio e navigazione due corazzate per 6 milioni di rubli. Verranno consegnate alla fine del 1887.

La successione di Tourgueneff. PIETROBURGO 30. La successione del poeta russo Ivano Tourgueneff è causa di un processo, tra madama Viardot, da lui lasciata erede, e Bruère, marito di una di lui figlia naturale. Il tribunale concesse la levata dei suggelli. — Agli studenti di questa Università fu proibito di fare una colletta per mandare una deputazione ad assistere ai funerali del poeta.

Il monumento a Cossa. ROMA 30. La Commissione pel monumento a Pietro Cossa ha deliberato che si bandisca presto un concorso di 25.000 lire. Per ora non si hanno che 12,900 lire, ma si confida di completare la somma. Il monumento consisterà nella statua del poeta sovra un basamento; e, possibilmente, dovrebbe collocarsi nella piazza del Collegio Romano.

Notizie vaticane. ROMA 30. Ieri il Papa ricevette le rappresentanze di 109 diocesi dell'Italia Centrale e Meridionale. Il coadiutore che il Vaticano ha dato al padre Becks, generale dei Gesuiti, è il padre Anderledy, assistente pontificio di Germania; egli è stato nominato con diritto di successione.

Panico a Ekaterinoslav. PIETROBURGO 29. Nella città di Ekaterinoslav regna gran panico accadendovi giornalmente furti e rapine per opera di audaci grassatori. Molti possidenti sono fuggiti; altri sono sulle mosse.

CRONACA LOCALE

Consiglio di città. Ordine del giorno per la XVII.a seduta publica che avrà luogo domani 2 Ottobre alle 6 pom.

1. Lettura del P. V. della seduta dell'11 Luglio a. c. — 2. Proposta di nomina delle commissioni per dirigere l'atto elettorale delle due prossime elezioni suppletorie al Consiglio della città. — 3. Domanda di sanatoria all' attivazione di una nuova parallela della I classe presso il Ginnasio comunale superiore. — 4. Domanda del Curatorio per i fondi dell'Unione patriottica triestina di soccorso per modificazioni allo Statuto fondazionale. — 5. Proposta della Delegazione municipale sulla domanda del Comitato per la Esposizione permanente diretta a conseguire un fondo per detta Esposizione. — 6. Proposta della Commissione alle publiche costruzioni per fissazione delle linee di scomparto della realità N. T. 59 di Chiadino fra la via del Muraglione ed il Campo di S. Giacomo al Monte. — 7. Domanda di credito suppletorio a saldo del contributo comunale per le spese delle i. r. guardie di publica sicurezza per l'esercizio del 1882. — 8. Dispaccio luogotenenziale per la sistemazione d'un secondo impiegato superiore nell' i. r. guardia di publica sicurezza. — 9. Domanda di credito suppletorio per il mantenimento di triestini nella casa di lavoro forzato a Lubiana.

Stenografia. Nel corrente mese verrà aperto un corso di lezioni gratuite, per apprendere il sistema stenografico Gabelsberger-Noe. Per essere ammessi nella sezione maschile bisogna aver compiuto il 17. anno di età; per la sezione femminile il 14. — Le iscrizioni si ricevono all'ufficio dell'Unione stenografica (edifizio di Borsa, via Canalgrande N. 2 a) fino a mercoledì 10 corr. da mezzodì a un'ora e dalle $6^1/_2$ alle 8 pom. verso pagamento di una tassa d'iscrizione di f. 1. — L' orario verrà aumentato in seguito.

L'utile grandissimo che porta la conoscenza della stenografia per tutti i ceti di persone ci rende sicuri di un bellissimo concorso anche alle lezioni di quest' anno. Chi conosce la stenografia scrive con la velocità della parola e nel corso della vita sono moltissimi i casi in cui la conoscenza dell'arte stenografica riesce un vero benefizio.

Gli omnibus e la scolaresca minuta. Molte volte ci fu dato vedere, in sull' ora in cui i ragazzi si recano alla scuola, nei tramways e negli omnibus, parecchi ragazzini che poi discendono o sulla riva o in via Lazzaretto vecchio, e per la via dell'Annunziata recansi al civico Liceo, alle Magistrali e alle scuole di Piazza Lipsia.

Per i tramways non c'è rimedio, hanno la loro via tracciata e non possono arrestarsi che al punto della traversata; ma per gli omnibus la cosa è diversa. Essi potrebbero tenere la via della Sanità in luogo di quella del Lazzaretto vecchio, per risparmiare a molti teneri fanciulli, una lavata nei giorni piovosi, o una folata di bora in certe giornate climateriche.

Agli omnibus non può arrecare alcun disturbo il percorrere l'una piuttosto che l'altra via, tanto più che sono ambedue lunghe, ambedue larghe e non offrono perciò che l'imbarazzo della scelta.

Giriamo la proposta al sig. Bertin e speriamo che vorrà usare questo tratto di cortesia a tanti ragazzini che gli si raccomandano a mezzo nostro.

La vertenza per Miss Zaeo. Riceviamo:

Preg. signor Direttore,

Senza entrare in campo alla questione vertente coi signori fratelli Amato, prego la S. V. a voler inserire nel suo diffuso periodico che pella opportuna pronta decisione abbiamo proposto un amichevole arbitrato, e se verrà rifiutato, rivolgendomi ai locali tribunali avrà la questione il voluto scioglimento.

Ringraziandola ecc.

Dev.mo suo
H. A. Wieland
Impresario di Miss Zaeo.

Bambino affogato in pozzo. Nel pomeriggio di Sabato, verso le 4, il bambino Giuseppe Gullich dell' età di 3 anni e 2 mesi, lasciato senza la debita sorveglianza, cadde entro il pozzo del cortile e venne estratto soltanto ieri mattina!

La disgrazia accadde nella casa di proprietà del barone Giuseppe de Morpurgo, al N. 17 in Chiadino, affittata a Giuseppe Gullich da Kopriva, d'anni 78 (?) padre del bambino.

La sera istessa, accortosi il villico della mancanza del figlioletto, lo ricercò per ogni dove, ma invano.

Passò una notte di angoscie e di incertezze, e ier' mattina alle 6 ore ne scoperse il cadavere che galleggiava entro il pozzo, profondo 14 metri con 5 d'acqua.

Alle grida del vecchio si raccolsero intorno al pozzo i casigliani ed i vicini, e si mandò a darne avviso all'autorità.

Comparve tosto un commissario di polizia con una guardia, e a mezzo di una corda con uncino il cadavere fu estratto, ed ebbe ieri alle 5 pom. i funerali.

Rispettiamo il dolore del padre e della famiglia sventurata; ma non possiamo a meno di domandarci perchè non s'abbiano a tener d'occhio continuamente e accuratamente i fanciulli?

Quante e quante volte la publica stampa non ha insistito sull' argomento? Eppure?

Badino i genitori alle frequenti disgrazie che abbiamo registrato, solanto noi nel volgere di pochi mesi, e vi meditino sopra profondamente!

Pericoli quotidiani. Causa i privilegi di cui può vantarsi la sola impresa che ha assunto gli eterni lavori di riparazione alla chiesa di S. Antonio, migliaia

---

(2) # LA BELLA ZOPPA

Romanzo nuovissimo di Jules Mary.

Chambarand, pur avendo accumulato una grossa fortuna, era rimasto un vero alvergnate; duro a prestar danaro.

Una prima volta aveva spedito al fratello molte lire.

Ma come le domande si moltiplicavano, un giorno scrisse in questi termini, colla sua calligrafia grossa e deforme, conosciuta in tutte le banche degli Stati Uniti:

„Mio caro Antonio.

„E' vero che io sono ricco; ma se fossi un miserabile che cosa faresti? Continueresti a fare degli zoccoli. Continua dunque a farli, tale e quale come se non avessi un soldo. „Tuo fratello

„Massimo Chambarand."

Antonio se lo tenne per detto, e non domandò più niente.

Qualche anno dopo seppe che Massimo era tornato in Francia; poi la morte della moglie; poi la morte di lui, e la tutela di Celeste, vale a dire cinquanta mila lire di rendita... vale a dire la libera disposizione d'un' immensa fortuna. Era l' impossibile che avveniva, il sogno che si realizzava.

I preparativi per adattarsi alla nuova posizione non furono lunghi. Antonio e Maria Rosa avevano fretta di godere la nuova esistenza e corsero a Parigi.

Massimo Chambarand, meno alcune grandi proprietà fondiarie, lasciava tutta la sua sostanza in rendite dello Stato e in valori industriali.

La questione non era quindi difficile. D'altronde Antonio, in difetto d' istruzione era astuto come tutti i contadini, e naturalmente economo come tutti gli alvergnati. I beni del defunto erano dunque in buone mani.

Il carattere di Antonio poco a poco, si modificò singolarmente. Egli, vissuto sempre nel bisogno, provava emozioni nuove nel lusso nel quale viveva. Nelle sue vene una volta anemiche, cominciò a correre un sangue ardente, e spesso vedendo qualche bella ragazza dall'occhio vivo, dal seno provocante, sentiva salirsi le fiamme al viso.

Egli si gettò in mezzo alle cortigiane, come un uomo che voleva chiedere alla sua vecchiaia ricca e robusta, le gioie che non aveva gustato in gioventù.

La vecchia Maria Rosa, la sua compagna di trent'anni di lavoro, fu relegata in un cantone.

Ne, a dir vero, ella se ne lagnò intenta come era a seguitare in quel palazzo, in mezzo a quel fasto le sue abitudini di sordida avarizia.

Antonio aveva conosciuto una cortigiana Sarah, che seppe dominarlo coi sensi, e lo ridusse uno schiavo che tremava dinanzi a lei, mendicando un sorriso, capace di sacrificare tutto e tutti per un bacio di quella donna, per un minuto di quella voluttà che lo ubbriacava.

Fra questi due esseri visse Celeste.

Quella giovinetta aveva dovuto acquistare una precoce conoscenza della vita. Nella casa di suo padre, frequentava gente d' ogni specie. Ella aveva dovuto conoscere il vizio, e aveva arrossito a parole impure non comprese la prima volta, ma che, tante volte ripetute, avevano finito per penetrare fino alla sua intelligenza.

La povera fanciulla non aveva che un solo culto: la memoria di sua madre. Ma il giorno in cui scoprì certe lettere amorose dalle quali risultava che sua madre era stata l'amante d' un amico di Chambarand, anche quell'ultima illusione scomparve dalla sua anima.

Tale era la strana giovinetta che il caso aveva gittata fra le mani dello zoccolaio e di sua moglie.

Chi avrebbe fatto battere quel cuore di sedici anni? Di quali scene strazianti quell'amore sarebbe stato il preludio?

E' quello che andiamo a raccontare.

II.

Antonio Chambarand, per quanto fosse perduto dietro a Sarah, non aveva però completamente perduta la ragione. E negli intervalli della crisi che suscitava in lui quella passione insensata, pensava con terrore al momento in cui Celeste sarebbe maritata o avrebbe raggiunto la maggiore età.

Che gli rimarrebbe dei cinquantamila franchi all' anno assegnatigli da suo fratello?

Nulla; Sarah li avrebbe divorati.

Ora Antonio Chambarand aveva un figlio di 25 anni che era rimasto al paese; ed egli pensò che quel figlio sarebbe stato un eccellente marito per Celeste.

Quindi lo fece venire a Parigi, gli disse quali idee aveva, e lo presentò alla bella Zoppa.

— Ecco il nostro cugino — disse. Egli abiterà con noi da ora in avanti e vi terrà buona compagnia.

Celeste lo ricevette con una franca cordialità. Era un giovinottone nè bello nè brutto, che pareva sommamente impacciato nei suoi abiti nuovi.

Egli si mise a far la corte alla cuginetta, ma esitava a fare una formale dichiarazione malgrado le minaccie del padre. Celeste, non si sa perchè, gli incuteva una inesplicabile soggezione.

Ma pure dovette decidersi; e la sua dichiarazione fu accolta come doveva esserlo; con una ripulsa.

Il giovinotto riferì la cosa a suo padre. Antonio Chambarand parve riflettere un poco, e poi alzando cinicamente le spalle, rispose:

— Celeste bisogna che sia tua. Ella dorme all'altra estremità dell'appartamento va a trovarla stanotte, e non aver paura se grida. Nessuno sentirà niente.

Il giovinottone sorrise; aveva compreso.

La notte infatti mentre tutti dormivano nel palazzo, Pietro — si chiamava così — si avvicinò pian piano alla camera di Celeste e aprì la porta.

Una lampada da notte illuminava debolmente la camera, ed egli vide la bella cugina che dormiva tranquillamente.

(*Continua*).

di persone passano per la via del Canale con una certa titubanza per le loro teste, poichè anche ierl'altro — diciamo *anche* — piombò rasente alla signora E. M. un grosso pezzo di calcinaccio.

La finiremo e coi privilegi, e con la lungaggine di quello schifoso lavoro?

Artisti concittadini. Ci telegrafanò da Este 30: Il *Ballo in Maschera* fu un grandissimo successo per tutti gli artisti. Gasparini fu l'eroe della serata, superando ogni aspettativa. Applausi sortita barcarola finale, bissato il duetto.

Società Adriatica di Scienze Naturali. La stagione autunnale riconduce all'ovile le pecorelle smarrite ai bagni, alle villeggiature, ai viaggi circolanti: richiama al lavoro e allo studio il corpo è la mente ristorati dalle vacanze.

Ad offrire il saggio della ricominciata attività, la Società Adriatica di Scienze Naturali indice per domani 2 corrente alle ore 7½ pom. una tornata scientifica nella sala di chimica dell' Accademia di commercio e nautica, ove il Dr. Solla parlerà sulla comparsa dei cristalli nei tessuti vegetali.

Teatro Filodramatico. Il teatro iersera era straordinariamente affollato; diremo meglio, era gremito: prova eloquente che il drama di Erkman e Chatrian *I Rantzau* piace alla generalità.

Applausi al Monti, al Belli-Blanes, al Fabbri ed alla signorina Pavoni, ripetutamente evocati al proscenio. *La luna di fiele* fece passare la medesima a chi la aveva nei nervi; fece echeggiare il teatro di omeriche risa.

Questa sera *Frou-Frou*. A quanto sappiamo, l' egregio Cav. Monti sarebbe in trattative d' acquistare un bel lavoro francese che ci era stato promesso nella scorsa primavera dalla Compagnia Nazionale Romana, e che poi non si potè udire. Trattasi della comedia: *Testolina sventata* (*Tête de Linotte*) ch'ebbe felicissimo esito a Roma.

Anfiteatro Fenice. In teatro ieri sera si entrava a stento. — Rare volte ci fu dato assistere ad una rappresentazione in questo teatro con una folla sì grande.

L'Elisir d' amore ebbe un' accoglienza severa, mentre da una parte si applaudiva, dall'altra si zittiva: le parti si bilanciavano.

Un successo d'entusiasmo ebbe *L'Arnoldo il bandito*. Si pretese, come al solito, la risurrezione dei morti, per ottenere il *bis* del combattimento.

Questa sera beneficiata del tenore Fazzi con *Madama Angot*.

Politeama Rossetti. Teatro frequentatissimo alla rappresentazione serale, con i soliti applausi.

La *Caccia*, eseguita maestrevolmente, piacque assaissimo.

Si attendono fra giorni i due rinomati lottatori che giungeranno dal Palazzo di Cristallo di Londra.

Puzzo di sardelle. Anche insistere non vale. La padrona della casa N. 323 in via Ferriera partecipò al Magistrato civico, fino dall' anno decorso che nello stabile N. 315 attiguo al suo, è tenuto un deposito di sardelle salate che molestano col loro puzzo gl'inquilini tutti della sua casa ed anche quelli delle attigue.

Comparsa sopra luogo una commissione di cui facea parte anche il protofisico della città, si avrebbe espresso che la casa N. 323 diviene pressochè inabitabile in causa alle esalazioni che manda quel deposito di sardelle.

In seguito a ciò il Magistrato ingiunse alcuni lavori al muro di confine. I lavori furono eseguiti, ma non valsero a togliere il fetore.

Vennero altre commissioni che diedero ragione agl'inquilini ma il Magistrato non ne volle sapere. Infine questi fecero ricorso alla Luogotenenza, ma, a quanto ci dicono, alcuno di quegli impiegati ha già fatto sapere in antecipazione che il ricorso verrà respinto.

Ora, gli abitanti della casa N. 323, ne sono desolatissimi e ci scrivono di non sapere in qual modo debbano tutelare la propria salute, pregandoci di render la cosa di publica ragione.

Ecco in proposito il nostro parere:

O il fetore che emana da quel deposito è nocivo alla publica salute, come dicesi sia stato ripetutamente constatato dalla commissione, e va fatto sloggiare perchè si collochi in località più opportuna; o non è che una semplice molestia all' olfatto e in tal caso la libertà delle industrie non può esser sacrificata alle esigenze di pochi.

Dobbiamo essere schietti ed imparziali anche a costo di spiacere.

La nota istruttiva. S' avvicina l'inverno e molti fanciulli e giovani devono fare la cura dell'olio di fegato di merluzzo, che ad essi riesce nauseoso per l' odore e il sapore abbastanza disaggradevole.

Per toglierli quest'odore e questo sapore si faccia così.

Si mescoli all'olio di fegato di merluzzo del caffè di prima qualità bene abbrustolito e macinato; nella proporzione di 20 a uno, cioè 20 di olio e uno di caffè. Il miscuglio si esponga per un quarto d'ora nell' acqua bollente; poscia si ritiri e si lasci riposare per tre giorni, ricordandosi di agitarlo di tanto in tanto. Quindi o si filtri o si lasci andare a fondo il caffè, e si conservi in bottiglie ben turate.

Cinquina ladra. La notte d' ieri una guardia di p. s. adocchiò in via del Canale un individuo che sbucato da una via laterale dirigevasi frettolosamente al Canal[e] e spiccato un salto montava in un battello.

Avvicinatasi la guardia, scoperse nel battello altri quattro compari: la cinquina era completa.

All'apparire della guardia sul margine della riva, i cinque amici allargarono il battello e si spinsero alla sponda opposta, evidentemente per risalire e darsela a gambe.

La guardia traversò a corsa il canale pel Ponte rosso, ma non potè raggiungere i fuggitivi che si dileguarono,

Nel battello abbandonato si rinvennero due pezze intere di panno bianco finissimo, una pezza di flanella bianca, un pezzo di stoffa per grembiale.

Merce e barca vennero sequestrate.

Ancora non si conosce il proprietario di quelle stoffe.

Mutuo soccorso. Alla *Cicala* e a coloro che si divertono a rilevare gli errori di stampa offriamo, se credono far dello spirito, un altro errore tipografico emerso alla fine del terzo capoverso dell'articolo di ieri *L' ultima parola* ove sta esposto *attuarie* per vittuarie. Si divertano.. gl'infallibili; noi certo non rileveremo i loro sbagli.

Ogni giorno una. Nelle memorie del celebre compositore tedesco Spohr si trova raccontato l'aneddoto seguente:

Alle prove del mio *Oratorio* conducevo la mia bambina, la quale aveva allora otto anni. La bambina stava quieta fino al pezzo finale che era una *fuga*; allora i suoi occhi si animavano e ascoltava con attenzione sostenuta. Ne conclusi che essa doveva avere disposizioni per la musica di stile severo e glielo dimandai:

— Oh! no, babbo, rispose ma so che quando quel pezzo è terminato, ce ne andiamo a casa a desinare.

Corrispondenza aperta. *Costante lettrice.* Ci occorre di sapere il nome della maestra, il nome della scuola, e sapere anche il Suo nome — *A. G.* Grazie per i dettagli; però bisognerebbe constatare dei fatti. Quando ha tempo favorisca in ufficio. Il direttore vorrebbe parlarle. *Esercenti onesti.* Hanno non una ma mille ragioni, ci occuperemo fra giorni dell' argomento. *E. G.* Oggi stesso un *reporter* andrà in via Media e riferirà. — *Pusterla* (66 anni) Il nome del maestro è indispensabile per assumere informazioni e scrivere con coscienza. — *N. N. liberale* Perchè non firmare? Come vuole che prestiamo fede a un anonimo?

SPETTACOLI.

Teatro Filodramatico. Ore 7½ Compagnia Triestina „Frou-Frou"

Anfiteatro Fenice. Ore 7½ Comp. Giovani Quiriti „La figlia di Madama Angot„ Arnoldo il bandito".

Politeama Rossetti. Ore 8. Compagnia equestre F.lli Amato.

A. Rocco Edit. e Red. resp. — Tip. Amati.

(154) IL CASTELLO DI DUINO.

— Io fui costretto obbedirgli... Il Luogar avea dato l'ordine che mi si sorvegliasse, che non mi si lasciasse... uscir dal castello; il tempo concessomi per condurre a termine la cosa era ristrettissimo. Perciò appena mi fu possibile, disposi l'animo.. dell'infelice a seguirmi, facendele credere che Niclaz Luogar attentasse alla sua vita. Fidente in me, si lasciò condurre la sera del 28 Febbraio per la pusterla al mare, entro un barchetto, e là...

— E là? — domandò il giovane con ansia.

— Non posso!... Aspettate... mi s'ingrossa la lingua... mi si velano gli occhi... Ah! perdonate, messere:.. perdonate al morente il suo delitto... Dio sarà pietoso anche verso di voi.

— Parla, parla... non ascolto pietà.

— Deh! per l' anima di lei... ve ne scongiuro...

— Vuoi finirla? ..

— Sì, messere, sì, saprete tutto... Nel barchetto ci aspettava il Capocchia, un sicario prezzolato da me... sempre per ordine di lui... il quale, allorchè fummo alquanto al largo, le vibrò a tradimento una pugnalata al cuore.

— Infame! E tu?...

— Io?... Nulla vidi; udii soltanto le sue ultime parole...

— E furono?

— „Lionello, tu mi costi la vita!"

— Ha detto questo? — borbottò il giovane annichilito.

— Sì, ha detto questo e.. spirò.

Un silenzio di morte tenne dietro alle parole del Freccia.

Di lì a poco ricominciò:

— Costretti dalla necessità di nascondere il misfatto, introducemmo la salma entro un sacco... vi legammo ai piedi... una grossa pietra... e poi... giù... !

Lionello non ascoltava più, la sua mente vagava per quelle lontane regioni nelle quali Bianca aveagli scritto di recarsi, benchè la misera non intendesse, per quelle, le regioni eterne a cui suo malgrado il Freccia l'avea spedita in quella notte fatata.

Malgrado il concentramento di Lionello, Freccia continuava la sua narrazione, interrompendola frase a frase per lo sfinimento in cui cadeva.

— La sera appresso, forse in causa della violenta procella, il sacco... scioltosi dalla pietra, rimontò a galla e, sospinto... dalle onde, scivolava tra un masso e l'altro della scogliera.

A questo punto il pensiero di Lionello, rifatto il suo veloce cammino, riconducevasi alla terra.

I suoi occhi, riabbassandosi a colui che gli parlava, lo fissarono sinistramente.

E il Freccia continuava, facendo sforzi inenarrabili per terminare il suo racconto.

— In quella stessa sera una scialuppa con tre marinai e un passeggiero... corse la egual sorte del sacco e fu gettata dall'impeto dei flutti ridosso ai sassi. Il passeggiero cadde in mare, e... fu salvato dal vicario del castello.

(*Continua.*)